

IL MONDO è la nostra CASA



12/14 Castegnato

12/14 ACR Castegnato
ABITIAMO UNA CASA COMUNE
STORIE dal MONDO

AGATA- Giappone

In una piccola casa della grande città di Tokio, c'era un ragazzo. Era un ragazzo normale, ma la sua famiglia non era come quelle della città. La sua era... povera. Certo avevano una casa ma molte sere restavano senza mangiare. Erano fortunati solo per una cosa, avevano la televisione. Ovviamente la guardavano solo per informarsi. Una sera, mentre guardavano il tg, ci fu una notizia: L'Italia veniva proclamata la nazione col miglior cibo. In quel momento la pancia del ragazzo brontolò e pensò " Se solo ci fosse un modo per creare del cibo". Poco dopo gli venne un'idea. Corse al telefono e chiamò il suo migliore amico. "Senti... domani ci dobbiamo vedere." "Perché?" chiese l'amico perplesso. "Perché forse ho trovato un modo per far cessare la fame nel mondo.". " Va bene, a che ora e dove ?" " Al parco alle 15. Ciao." "Ciao".

Il giorno seguente

"Ciao." "Ciao. Allora quale è questo modo ?" " Immagina una scatola o un contenitore di plastica che possa riprodurre il cibo." " Ma come, così dal nulla?" "No, ovviamente. Tu metti un pezzettino o il barattolo in cui era contenuto il cibo che vuoi ricreare e poi schiacci un bottoncino che si trova sul coperchio della scatola ed esso si ricrea". "GENIALE. Ma come facciamo. Anche se trovassimo il modo siamo troppo poveri per permetterci una specie di laboratorio. E poi, dove trovi i materiali?" " Basta che noi iniziamo a trovare il modo. Poi trovato il modo cercheremo un lavoro e coi soldi guadagnati compreremo i materiali. Allora, ci stai?" " Certamente". Vent'anni dopo i due ragazzi si laurearono e allora decisero di proporre il progetto ad una azienda. L'azienda accettò e pocho tempo dopo "la scatola riproduci cibo" era sul mercato. Ovviamente ,essendo nuova, costava parecchio ma i due ragazzi decisero di darne un certo numero, in base a quanta popolazione pativa la fame , ad ogni nazione e stato. Gli diedero anche un premio Nobel e nel discorso, il ragazzo a cui venne l'idea ,disse " Non è importante che tu sia povero o ricco, non lo è. L'importante è prendersi cura del mondo. E per farlo, bisogna farlo insieme.

ALICE- Danimarca- L'albero ammalato

In Africa ci sono degli alberi che vengono venduti online e li puoi guardare e curare e se vorresti li puoi anche andare a trovare. Il giorno del compleanno di una ragazzina la sua amica le ha regalato un albero che veniva dall' Africa,

la ragazza che aveva compiuto gli anni, che si chiamava Letizia aveva apprezzato molto il regalo della sua amica di nome Lisa, ma era triste perché abitava molto lontano in Danimarca e i suoi genitori no le avrebbero permesso di andare in Africa a vedere l' albero da più vicino, toccarlo e curarlo quindi siccome era il suo desiderio più grande quando compì 14 anni chiese a sua mamma e suo papà se insieme alla sua amica Lisa potevano andare a trovarlo e i suoi genitori chiesero prima a i genitori di Lisa se potevano portarla in Africa con la sua amica Letizia tutti e due i genitori risposero di sì, ma sarebbe stata una vacanza breve. Quando partirono tutti insieme Lisa e Letizia erano tutte due molto contente. Quando arrivarono era molto tardi quindi si prepararono e andarono a dormire, poi il giorno dopo si svegliarono, si vestirono e poi iniziarono l'avventura. Dopo due ore di cammino arrivarono all'albero e chiesero dove era, i proprietari le accompagnarono mentre raccontavano della malattia che aveva avuto l'albero e che non erano ancora riusciti a trovare la cura. Loro si rattristirono, ma poi sentirono dietro di loro un urlo di una persona che diceva che finalmente dopo tanto lavoro aveva trovato la cura della malattia misteriosa e le due amiche furono felicissime, ma il signore aveva detto che dovevano portarlo in Italia per curarlo bene. Letizia, Lisa e i genitori ritornarono in Danimarca e seppero dopo qualche giorno che l'albero stava di nuovo bene.

DANIELE B.- Giappone

In Giappone, partiti dall'Italia, un amico ed una amica stanno pensando ad una cura speciale: la tristezza che dilaga ovunque e sta contagiando tutta l'umanità. Decidono di piantare, insieme, alberi che crescendo, con l'aiuto del vento, spargono fiori in tutto il MONDO regalando un sorriso ad ogni persona che li vede.

DANIELE F.- Norvegia

Andrea, un ragazzo della provincia di Torino, in Italia, decide di andare a fare un viaggio in un piccolo paesino in Norvegia perché affascinato dai paesi nordici.

Arrivato alla capitale Oslo, in aereo, prende il primo treno che lo conduce nel paesino sulle sponde del fiume Mjosa, vicino alla cittadina di Hamar.

Tutto felice del suo nuovo appartamento, decise di andare a fare una passeggiata in montagna essendo appassionato di escursionismo, ma ad un certo punto cadde svenendo per terra e da lì non si ricordò più niente.

Si risvegliò in un lettino d'ospedale con affianco due ragazzi che mentre passeggiavano insieme, come lui, videro il suo corpo steso per terra e decisero di aiutarlo e sono rimasti con lui fino al momento del suo risveglio.

Mentre i medici davano le cure al ragazzo, quest'ultimo ringraziò molteplici volte i suoi due soccorritori il quale li definì "dei veri amici" ed aggiunse che se le tutte le persone si dovessero comportare così un giorno, il mondo diventerebbe un posto migliore.

DAVIDE C.- Texas- La forza dell'amicizia

Andrea, così si chiamava questo ragazzino, viveva in ITALIA , un paese molto simile ad altri , industrializzato, ricco di molti monumenti e di bellissimi paesaggi.

Il giorno del suo 14 compleanno il nonno gli regalò un viaggio in Texas, un paese che lui, tanto amava.

Arrivate le vacanze estive Andrea salutò mamma, papà e sorella e partì per questa bellissima vacanza alla scoperta del Texas.

Appena atterrato incontrò subito la famiglia che lo ospitava ad accoglierlo, (erano parenti lontani)

Lui per comodità li chiamava zio, zia invece il figlio lo chiamava con il suo vero nome: Mark.

La loro casa era un po' fuori città in una stupenda radura con campi e pascoli. Qui Andrea scopri il vero profumo della libertà, l'unico problema erano i vicini; Mark gli spiegò che c'era una continua guerra fra le due famiglie per avere il raccolto migliore.

Il ragazzo si ambientò subito in quel posto magnifico in Cui quando ci si alza si sente il profumo di vera libertà e tranquillità: la mattina sveglia presto per andare a radunare le mandrie a cavallo, poi mungitura e poi lavoro nei campi, tutti i giorni uguali tranne la domenica che era più libera e senza lavoro.

Quel lunedì mattina Andrea e Mark andarono a lavorare nei campi e incontrarono il figlio della famiglia rivale e senza farsi vedere dai loro genitori fecero amicizia e crearono un club che si chiamava: il club proibito.

Tutti i giorni nascondendosi dietro un cespuglio, dietro un albero o dietro ad una staccionata, giocavano insieme e diventarono così grandi AMICI.

Un giorno i genitori li scoprirono e sia i genitori di una famiglia che dell'altra li misero in castigo, fu la prima volta che andarono d'accordo.

Finita la punizione i ragazzi decisero di andare dai genitori a proporre loro di fare pace.

I genitori all'inizio non vollero però poi vedendo come i bambini giocavano felici insieme, accettarono, e scoprirono di avere molti punti in comune; decisero di unire le aziende e ne crearono una grande INSIEME e ne trassero grandi benefici.

Questa è una piccola storia con cui voglio trasmettere e fare capire la bellezza di un mondo condiviso.

Viviamo tutti su questo magnifico pianeta: rispettarci e prenderci CURA di quella che noi chiamiamo casa è la cosa più bella che possiamo fare!!

EDOARDO-Russia

Caro amico.

Come va in Russia?

L'Italia è un bellissimo stato, pieno di monumenti, chiese fantastiche e antiche, luoghi che risalgono a tantissimi anni fa, come il mio monumento preferito, il colosseo, perchè non vieni per un po' di tempo? Potremmo passare delle belle giornate insieme oppure potremmo andare io e te da qualche parte del mondo.

So che da te ci sono molte malattie, in particolare una, a cui si sta ancora cercando una cura efficace.

ELISA-Sudan

Amir è un bambino di quasi 6 anni che vive in Sudan, uno Stato arabo-africano. Questo paese confina a nord con l'Egitto, a nord-est con il Mar Rosso, a est con l'Eritrea e l'Etiopia, a sud con il Sudan del Sud, a sud-ovest con la Repubblica Centrafricana, a ovest con il Ciad e a nord-ovest con la Libia. Il Sudan è una delle nazioni più povere dell'Africa e, nonostante Amir abiti nella capitale Khartum, la povertà è sempre uguale, se non di più.

La sua giornata inizia molto presto, quando il sole è appena sorto. Amir non si veste perchè ha solo un cambio che utilizza nei momenti del bisogno e non fa colazione perchè mangia solamente una volta al giorno, di solito la sera.

Ha perso entrambi i genitori in una guerra civile quando era appena nato e ora vive con i nonni che si prendono cura di lui, i suoi fratelli e le sue sorelle ma, essendo in tanti, riuscire a sfamare tutti risulta molto difficile.

La strada per arrivare a scuola è molto lunga, ma Amir non si annoia mai: riesce sempre a trovare il lato positivo anche nelle cose più brutte o noiose. Durante il suo cammino, incontra sempre alcuni dei suoi amici, tra cui Dalila, la sua migliore amica e, insieme, chiacchierano spesso di quanto si sentono fortunati a poter andare a scuola e imparare cose che saranno sempre utili nel corso della vita di ognuno di loro. Arrivato a scuola si siede al suo posto in prima fila, vicino a Dalila e, tra risate e alzate di mano, arriva l'ora di tornare a casa. Il viaggio di ritorno è sempre un po' più stancante: il sole è molto caldo e la sua migliore amica fa un'altra strada perché va a passare il pomeriggio dai nonni. Come detto in precedenza, non fa pranzo ma inizia a raccontare la sua mattinata ai suoi nonni, che si divertono ad ascoltare e fare domande al piccolo Amir per fare passare un po' di tempo. I compiti non sono tanti di solito, riesce a farli in un'oretta e poi trascorre il suo pomeriggio alla discarica vicino a casa. Lì c'è un po' di tutto, dai vestiti rotti alle pentole per cucinare. Comincia a cercare tra i rifiuti qualcosa riutilizzabile da poter rivendere, in modo da guadagnare qualcosa e portarlo a casa alla famiglia e aiutare i nonni, che lavorano in casa, cercando di renderli felici. Amir ha anche un altro compito con le sue sorelle e i suoi fratelli: deve andare a procurarsi dell'acqua

da bere, per lavarsi e cucinare e, con dei grandi e pesanti vasi sulla testa, deve camminare per molto tempo, ma sempre divertendosi. In questi momenti della giornata, però, gli vengono in mente i bambini che vivono nelle altre parti del mondo, in paesi più ricchi come la Francia e l'Italia: gli adulti hanno un lavoro e possono nutrire e occuparsi dei figli. Una cosa positiva è che l'Africa non è inquinata come i paesi urbanizzati detti in precedenza, si può respirare aria pura e pulita, senza indossare mascherine o aver paura a muoversi in città per la quantità di traffico. Finiti i lavori che assegnano i nonni, torna a casa e lo aspetta una grande cena in famiglia, piena di sorrisi e chiacchierate. La sera, di solito, va a letto verso le 10:00, si addormenta e si immerge nei suoi sogni, riposandosi da questa lunga e positiva giornata e preparandosi per quella che lo aspetterà domani!

EMMA M.- Spagna- “ La nascita di un'amicizia tra due nazionalità”

I protagonisti della storia sono due semplicissimi bambini, uno italiano e uno spagnolo. Il primo citato insegnerà al secondo diverse cose come il significato dell'amicizia, dell'avere cura del mondo e della bellezza del suo paese d'origine, l'Italia.

Il bambino italiano si chiama Marco, appartiene ad una famigliola considerata nel ceto medio e abita in un'isoletta, Monte Isola. Un giorno tutta quanta la famiglia deve partire, perché il padre ha trovato un lavoro con uno stipendio maggiore in Spagna. Alla partenza Marco era pieno di felicità perché non aveva mai messo il naso al di fuori dell'isola. Durante il viaggio, visitò molte città come Brescia, Bergamo, Firenze, Napoli, Roma e Palermo; egli si innamorò follemente di esse, ma notò un particolare, ovvero che tutte avevano in comune una cosa: l'inquinamento, le cartacce per terra, milioni di fabbriche ecc. Esso capì che nel mondo c'era qualcosa che non andava, non era uguale a come gliel'avevano raccontato i suoi genitori qualche tempo prima. Quando arrivò in Spagna, entrò nella sua nuova casa e, dopo aver depositato i bagagli, uscì per andare ad osservare i posti intorno a sé. La prima cosa che notò, a differenza dell'Italia era l'inquinamento; lì non c'erano sacchetti in giro, tantissime auto, anzi la maggior parte delle persone era in bici o a piedi. Ad un certo punto, Marco incontrò un bambino che stava parlando con un uomo in italiano. Visto che egli non sapeva neanche una parola in spagnolo, decise di avvicinarsi ai due e di parlare con il bambino. Dopo essersi scambiati qualche parola i due si presentarono, il bambino spagnolo si chiamava Santiago. Esso non aveva mai visitato l'Italia e non aveva mai riscontrato prima la parola inquinamento. Marco chiede svariate informazioni sulla Spagna e dopo averle ricevute, Santiago ne volle sapere anche lui sull'Italia. Marco rispose: “ Be, Santiago, allora, l'Italia è un paese grandissimo colmo di paesi, laghi, pianure, parchi naturali e città, ma c'è anche un lato negativo, ovvero l'inquinamento; sai, anche se molte persone

combattono per fermarlo, ce ne sono altrettante che non fanno nulla, anzi, che lo fanno aumentare. Io lì ho tanti amici che, d'ora in poi, sentirò con chiamate e messaggi, se vuoi in futuro te ne farò conoscere qualcuno. Quando Marco finì di parlare, vide Santiago un po' perplesso che gli disse: "Amici? Inquinamento? Cosa sono? Cosa vogliono dire? Marco molto sorpreso disse: "Ma come, non sai il significato di queste parole?! Allora, te le spiego: un amico è quella persona con cui puoi ridere, piangere e scherzare, quella con cui puoi condividere segreti e che non ti abbandona nel momento del bisogno; quella che, quando riesci in qualcosa meglio degli altri, non è invidiosa di te, anzi è felice e magari, alcune volte, ti festeggia anche. Invece inquinamento significa sporcizia, strade sporche, aria piena di gas nocivi, tante fabbriche ecc." Santiago rispose: "Wow, mi piace tantissimo imparare parole nuove. Allorati va di diventare mio amico? Sai non ne ho mai avuto uno." Marco rispose immediatamente di sì. Nel frattempo i due, videro un uomo buttare a terra una bottiglietta di plastica vuota. Santiago corse e lo afferrò per un braccio, poi gli disse: "Ehi, si fermi! Lo sa che se tutti buttassimo a terra quello che avessimo in mano la Spagna diventerebbe un luogo inquinato?! Il mondo è un luogo prezioso che non ci appartiene e per questo dobbiamo rispettarlo, dobbiamo averne cura, ma se tutti insieme ci aiutassimo e non inquinassimo, esso resterebbe un posto bellissimo anche per le generazioni che verranno dopo di noi." L'uomo raccolse subito la bottiglietta e la buttò nell'apposito contenitore, poi se ne andò. Da quel giorno Santiago e Marco diventarono migliori amici, quell'uomo fece capire a tutti gli abitanti della Spagna cosa fosse l'inquinamento e vissero tutti in un paese migliore.

EMMA V. – Australia- UN VIAGGIO IMPORTANTE...

7.30 suona la sveglia Laura la spegne e si alza per preparare la valigia, dopo cinque minuti suona la seconda volta io mi sveglio di colpo e mi alzo faticosamente per preparare la mia. Sono le 9.00 quando io e la mia amica scendiamo per fare colazione, sarebbe stata l'ultima che avremmo fatto in quel hotel in Australia. Era l'ultimo giorno che saremmo restate lì, il giorno dopo saremmo tornate in Italia perché la cura per Laura aveva funzionato. Sì Laura era ammalata e aveva dovuto andare in Australia perché in Italia non c'erano le cure ma lì era riuscita a guarire. Avevo deciso di accompagnarla perché ero la sua migliore amica ed era stata lei la prima a chiedermi di accompagnarla così l'avrei supportata e le avrei dato la forza di non abbattersi. Dopo aver fatto colazione siamo andate in camera per prepararci e dato che quello era l'ultimo giorno che stavamo lì abbiamo deciso di visitare Sidney insieme. Abbiamo visitato zoo, spiagge, il teatro dell'opera e poi abbiamo fatto shopping nei bellissimi centri commerciali (ovviamente quella è stata la parte più bella). La sera siamo andate a mangiare il sushi e abbiamo pure fatto una figuraccia visto

che siamo entrate nel ristorante con i sacchetti (anche se erano dei sacchi più che sacchetti), tutti ci guardavano però a noi non interessava e ci siamo fatte una gran scorpacciata. Alle 22.00 siamo rientrate in hotel e dopo aver visto un film ci siamo addormentate. Alle 7.00 è suonata la sveglia e ci siamo dovute alzare subito altrimenti avremmo perso il volo e sarebbe stato un bel problema visto che ci trovavamo dall'altra parte del mondo allora abbiamo sistemato le ultime cose siamo scese, abbiamo preso le valigie e aspettato il taxi fuori dall'hotel. All'aeroporto abbiamo comprato altre cose visto che eravamo in anticipo. Durante il viaggio di ritorno abbiamo ascoltato la musica, guardato un film e confabulato molto. Atterrate in Italia ci siamo salutate e ognuna è tornata con la propria famiglia.

FRANCESCA- Siria

C'era una volta, tanto tempo fa, una bambina, il cui nome era Fatima. Fatima abitava in Siria, dove, in quell'epoca, c'era la guerra. Aveva molti amici e anche una migliore amica che si chiamava Aida. Fatima aveva solo 8 anni quando il suo paese venne bombardato. Dopo il bombardamento scappò con la sua famiglia in Italia, dove si trasferì. Inizialmente Fatima era sconvolta dalla guerra ma, dopo un po' di tempo, si riprese e cercò di ambientarsi nel suo nuovo paese. A 18 anni decise di tornare in Siria per aiutare il suo popolo. Lì ritrovò Aida e, insieme, cominciarono a fare dei discorsi di incoraggiamento ai siriani. Dicevano che l'uomo stava distruggendo il mondo con le sue guerre e che la cura della Terra e l'alleanza dei popoli avrebbero potuto salvare tutti e tutto. Fatima e Aida continuarono a fare molti discorsi e aiutarono le persone più povere a trovarsi un lavoro. Inoltre aiutarono i bambini a imparare a leggere e a scrivere ma soprattutto a sognare ed essere felici. Fatima si sposò alcuni anni dopo con Fahad, uno dei suoi amici di infanzia. I due ebbero tre figli e vissero per sempre felici e contenti.

KEVIN- Italia- Storia di un amico

Qualcosa era cambiato in lui, non lo avevo mai visto così sorridente in tutti gli anni della sua esistenza. Io, sua madre non lo avevo mai visto giocare con così tanta allegria con i suoi amici. Era come se, quell'episodio accaduto solo poche settimane prima fosse volato via col vento. Tornato da casa, vidi che quel giorno riportava sulla sua triste faccia gli episodi di un maltrattamento, probabilmente subito durante l'orario scolastico del giorno stesso. Volli sapere da lui quanto accaduto, ma non ci fu modo di farlo parlare, era come se fosse rimasto traumatizzato da quella vicenda e per gli orrori subiti non riuscisse a proferire parola. Ci era caduto anche lui, era anche lui una vittima del bullismo

che in questi anni stava distruggendo il mondo, in particolare l'Italia dove si era registrato il maggior numero di casi negli ultimi anni. In attesa di una spiegazione dell'accaduto da parte di mio figlio, tornai insieme a lui in quella maledetta scuola per parlare della situazione con chi di dovere. Uscita dall'orribile ufficio del Dirigente Scolastico senza aver ottenuto una risposta su chi potesse essere stato a compiere una tale aggressione, mi diressi amareggiata verso casa. Il giorno seguente mentre mio figlio si stava dirigendo in bicicletta verso la scuola, passai accanto a lui poiché stavo andando a fare la spesa. Vidi che si trovava con un ragazzino della sua età, più o meno quattordicenne. Sorrise, non lo avevo mai visto così, sembrava che con quel ragazzino avesse una certa empatia. Notai che anche il suo amico portava i segni di un'aggressione. Con lui però si sentiva sicuro. Il suo compagno era come un angelo custode che si prendeva cura di lui.

MATTIA- Colombia- Un sogno irrealizzabile

Sono un giovane ragazzo colombiano ed insieme ad un mio amico vorrei molto visitare l'Italia e girare il mondo.

Purtroppo vivo in un povero paesino in Colombia vicino a Santa Marta e non ho le risorse per potermi permettere il viaggio, non potrei comunque lasciare la mia casa perché devo prendermi cura di mio fratello perché i miei genitori lavorano giorno e notte e lui rimarrebbe solo.

Appena avrò la possibilità cercherò viaggiare perché impegnandosi ce la si può fare.

SARA- Madagascar- L'unica cura è il cuore

Un giorno, durante le vacanze in Madagascar, Giovanni e la sua amica decisero di andare a fare un giro nella Savana per vedere gli animali; chiacchierando del punto arrivò sera e non potendo ritornare al loro alloggio si fermarono davanti ad una capanna illuminata da un piccolo lumino, bussarono e li fecero entrare. Dentro c'era una famiglia seduta al tavolo e una signora anziana sdraiata su una piccola brandina. Gli fu offerta la cena, Giovanni e l'amica dato che erano dottori si resero conto che l'anziana non si sentiva bene, riuscirono a trovarle una cura con le pastiglie che si portavano sempre dietro per sicurezza. La mattina seguente partirono di fretta diretti verso l'aeroporto per tornare in Italia. Un mese dopo ritornarono in Madagascar insieme a un gruppo di amici dottori, che li aiutarono a costruire un piccolo ospedale vicino alla capanna dove li avevano ospitati, ricoverarono la signora anziana che non stava ancora bene e con questo gesto riuscirono a salvare un sacco di vite. C'è sempre qualcuno di buono nel mondo, pronto ad aiutare e da un piccolo un piccolo gesto può nascere un unico cuore grande!